

Torino *Scelti per voi*

COSA ACCADE IN CITTÀ E FUORI

Stasera alle Officine Caos

Storia di una pecora nera in un mondo di ballerine

di Claudia Allasia

Dal debutto, nell'estate del 2012 a Castiglione, il percorso di "Fumatrici di Pecore" della storica compagnia Abbondanza-Bertoni è costellato di applausi divertiti e commossi. Ne sono interpreti Antonella Bertoni e Patrizia Birolo, una donna dal fisico inconsueto per la danza e non più giovanissima, che la famosa danzatrice, docente e coreografa aveva conosciuto in un laboratorio tenuto pro-bono presso la Girandola, attiva a Torino nell'ambito della fragilità e del disagio.

Dopo innumerevoli esibizioni in festival e teatri di grido e di barriera, "Fumatrici di Pecore", ormai ac-

clamato come best seller, torna questa sera a Torino invitato da Interplay a casa di Stalker, alle Officine Caos alle Vallette. Esattamente dieci anni dopo la prima esibizione al Cubo dietro il Campus, allora ospite del festival Concentrica.

Oggi come allora, in scena due donne in abiti neri, morbidi e uguali, un tavolo sbilenco che alberga un gregge di pecore bianche da presepe. Due corpi e due voci che raccontano fin da subito storie e vissuti estremamente lontani.

Lo spettacolo narra l'iter stesso della formazione di Patrizia alla danza, intrapresa dalla docente Anto-



Antonella Bertoni e Patrizia Birolo sono maestra e allieva nello spettacolo "Fumatrici di pecore"

nella e si basa sugli esercizi di riscaldamento della voce e del corpo, sui gesti proposti e sulle goffaggini dei risultati dell'allieva, mentre le ingenuità delle sue domande, le sue riflessioni involontariamente ironiche, mettono a nudo l'auto-referenzialità della Maestra e i luoghi comuni della danza tout court, arrivando addirittura a ribaltare i loro due ruoli, con un effetto spaesante che obbliga lo spettatore a fare i conti con i propri pregiudizi socialmente accreditati.

La lettura del regista Michele Abbondanza, introducendo le note pulsanti del Kyrie della "Petite messe solennelle" di Rossini, suggerisce addirittura che Patrizia possa essere l'agnello sacrificale della nostra società, la pecora nera che si contrappone, non certo per suo volere, a quelle bianche e uniformi del gregge dominante, arroccato sul piano del tavolo dalle gambe malferme.

Interplay prosegue sabato la sua programmazione en plein air, nel grande prato verde davanti all'Imbarchino con la performance Fuma di Fabrizio Favale, giovane coreografo torinese ormai apprezzato danzatore nel mondo (alle 18,30 in viale Umberto Cagni 37).

Top 5

● **La rinascita di Gatto Ciliegia e Bosco**
Alle 21 doppio concerto sulla ciclicità della vita al Circolo della Musica di Rivoli. "REbirth" con Simone Bosco all'elettronica e Oliviero Reviglio ai visuals, e "Rinascita" con i Gatto Ciliegia contro il grande freddo. Prevedite su dice.fm

● **La vita di Laminarca per il jazz**
S'inaugura alle 16 da Vanchiglia 3 Spazi di Connessioni Creative la personale di Toni Laminarca "Una vita per il jazz. L'immagine del suono a Torino e dintorni" che ne documenta l'attività di fotografo nei principali festival jazz piemontesi.

● **Alba insieme per l'Ucraina**
Il comitato Razom di Alba organizza alle 21 alla Fondazione Mirafiore di Serralunga il concerto di beneficenza dall'ultimo album "Moments" del pianista Emiliano Blangero, per sostenere la ricostruzione della città di Bucha attraverso una raccolta fondi.

● **Ad Asti la cultura "Passepartout"**
S'apre oggi la ventesima edizione del festival culturale astigiano "Passepartout 2023", con un ricco programma diretto da Alberto Sinigaglia che tocca i temi più vari, dalla geopolitica alla storia, economia, società, ambiente, musica, fotografia, arte e letteratura.

● **Le notti eroiche del mitico Big**
Dedicato a chi sogni di rivivere le "Night for Heroes" del Big, i venerdì dello Studio 2 o il sabato sera del Tuxedo, alle 21 al Jazz Club Torino, gli 80 o'clock ripropongono pezzi di Simple Minds, Depeche Mode, U2, Tears For Fears, Cure, Eurythmics, Duran Duran, New Order, Human League, Alphaville, Soft Celi e altri. **gabriella crema**

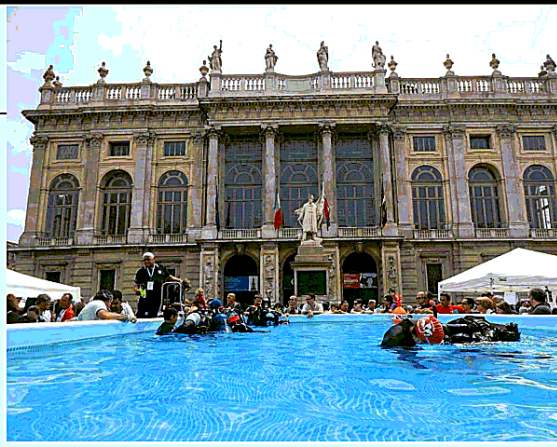


▲ A Rivoli i Gatto Ciliegia

ProMemoria

Primo giugno 2014 a Torino arriva il mare

Il sogno del mare a Torino diventa realtà. Almeno per un giorno, in occasione della manifestazione organizzata dall'assessorato allo Sport in collaborazione con federazioni, enti di promozione, associazioni e società sportive del territorio in vista della proclamazione di Torino "Capitale europea dello Sport" dell'anno successivo. Davanti a Palazzo Madama una grande piscina ha ospitato simulazioni di navigazione a vela, dimostrazioni di immersione e soccorso in acqua. g. cr.



GRIPRODUZIONE RISERVATA

Incroci

La metro dei ritardi cambierà la città. Pensiamo ora alla linea 3

di Lorenzo Pregliasco



▲ Lorenzo Pregliasco
Fondatore di Youtrend, esperto di comunicazione

La metropolitana è a suo modo un simbolo delle città. Esprime velocità, connessione, movimento. In città come Londra, New York o Parigi è in un certo senso parte dell'immaginario urbano allo stesso livello di musei, parchi e monumenti. Torino sulla metropolitana ha già perso troppo tempo, è risaputo. Restando in Italia, la prima linea della metro di Roma fu iniziata a cavallo della Seconda guerra mondiale, la seconda fu decisa nel 1959. A Milano la prima aprì nel 1964, la seconda cinque anni dopo; nel 1990 le linee erano già tre. A Torino la decisione di procedere con quella che oggi è la "metro 1" come

sappiamo arrivò solo nel 1999, nel 2006 l'apertura del primo tratto, nel 2011 l'approdo al Lingotto. Un ritardo di quarant'anni dal resto d'Italia è surreale e difficilmente giustificabile. Anche i tempi per iniziare a operare concretamente sulla linea 2 della metropolitana sono stati lunghissimi (complicati, certo, da crisi come il caro materiali). Sono passati sei anni (2011-2017) tra il prolungamento della linea 1 al Lingotto e l'affidamento dell'incarico per il progetto preliminare della linea 2. La giunta comunale ha peraltro annunciato recentemente che i cantieri della nuova linea partiranno nel 2025, non

più nel 2024; la speranza, a quanto si legge, è di chiudere i lavori tra 2030 e 2031, venticinque anni dopo l'apertura della M1. Quando finalmente la nostra città potrà contare su due linee di metropolitana non cambierà solo l'esperienza quotidiana di decine di migliaia di studenti e lavoratori. Cambierà in un certo senso anche la mappa mentale della città, che sarà più connessa e vivibile. Campus Einaudi e Politecnico raggiungibili in 5 minuti da Porta Nuova, quartieri popolosi come Barriera di Milano e Santa Rita connessi in un quarto d'ora, Stadio Olimpico e Palaolimpico a sette minuti dal centro. Ma

l'impatto sarà moltiplicato anche dall'interconnessione con la metro 1. Infra. To stima, con la nuova linea, una riduzione delle auto private del 9%; un passo in una direzione ormai necessaria, quella di rendere le città più vivibili limitando il trasporto privato e favorendo quello pubblico. Una città come Torino avrebbe dovuto avere almeno tre linee di metropolitana da molti anni. La lentezza dello sviluppo di una rete è emblematica di limiti, timidezze e angustie di cui dovremmo liberarci. Speriamo allora che le istituzioni locali si attivino per ragionare già della linea 3.

GRIPRODUZIONE RISERVATA